

APPROVATO all'unanimità

Consiglio Nazionale Arcigay
24/25/03/2012
Paolo Patané

Il Consiglio Nazionale Arcigay, vista la candidatura all'organizzazione del Pride nazionale 2013 presentata e le ragioni addotte nel documento del Coordinamento promotori Palermo Pride (allegato), ne sostiene appieno la proposta impegnando l'Associazione, qualora Palermo venisse designata quale sede ufficiale dal movimento, a sostenerlo con tutte le proprie possibilità al fine di ottenere la migliore riuscita.

Bologna, 24-25 marzo 2012

ALLEGATO "N"

Paolo Patané

PAOLO PATANÉ

Paolo Ferigo

PAOLO FERIGO

Luca Trentini

LUCA TRENTINI

Valerio Angelini

VALERIO ANGEVINI

GIANLUCA RIAMI

Rosario Duca

ROSARIO DUCA

Matteo Corda

MATTEO CORDA

Igor Marco Garofalo

IGOR MARCO GAROFALO

Giacomo Guccinelli

GIACOMO GUCCINELLI

Luca Pandini

LUCA PANDINI

Marco Motta

MARCO MOTTA

Sandro Mattioli

SANDRO MATTIOLI

Emiliano Zaino

EMILIANO ZAINO

AGOSTINO DE CARO

Robb

FABIO BAZZANZA

Primo Colli

FRAUO GRILLINI

Colli

SERGIO LO GIUDICE

Stefano Gancia

ANTONIA GUARNIERA

Walter

LUIGI DADOLA

Giovanni Spina

GIANLUCA SPITALERI

Vanni

VALELIO BARBINI

Colli

ANTONELLO SANMINO

(PROV. SA)

Colli

IUAN BELLON

de la

VALELIO MEZZOLANI

Colli

DAMIANO TRADIGO

Colli

EMANUELA GONTE

Flora

FRANCO ROTHANI

Colli

MARCO PEGORARO

Colli

ROMBONI FRANCESCO

Robb

FABIO PELLEGRITA

Robb

GIUSEPPE POLITTI

Stefano

STEFANO CO

Colli

DAVIDE PROVENZANO



Palermo è la città dove è nato il primo circolo Arcigay d'Italia; è anche una delle città che, prima ancora della nascita di Arcigay, hanno avuto un ruolo centrale nell'iniziativa e nell'elaborazione del FUORI; la Sicilia è una Regione che, grazie allo straordinario lavoro svolto a Catania, ha una sua lunga storia di Pride partecipati e politicamente rilevanti... Ciò nonostante, fino al 2010, non si era mai svolto a Palermo un vero e proprio Pride Lgbt.

Eppure, grazie alla nascita del Comitato Stop Omofobia (che è formato da oltre 50 tra Associazioni, Movimenti, Sindacati, Centri Sociali, Partiti e loro componenti giovanili), molte cose sono cambiate nella nostra città in soli 2 anni: il Movimento Lgbt lavora incessantemente in modo coeso e con spirito collaborativo; i due Pride del 2010 e del 2011 sono stati partecipatissimi (oltre 20mila presenze lo scorso anno, ancor più della prima edizione e, quindi, non più ancorate all'effetto sorpresa della "novità"); il percorso che abbiamo chiamato "Verso il Pride" vede impegnate nei mesi precedenti il corteo decine e decine di Associazioni che producono eventi ed elaborazione al servizio del Pride stesso (e non si tratta solo di Associazioni Lgbt); il nostro Movimento ha maturato una riconosciuta e riconoscibile capacità di relazione, nonché di interlocuzione sociale e politica, con le Istituzioni, con il mondo della Cultura e delle Arti, con l'intero tessuto civile di Movimenti e vertenze cittadine.

Riteniamo che il più grande successo del Pride palermitano sia quello di aver costruito nell'immaginario cittadino la percezione di un evento che appartiene all'intera città ed in cui tutte le battaglie di Libertà trovano una casa comune. A questo, più che alla straordinaria partecipazione, si deve il crescente numero di richieste di collaborazione che al Movimento Lgbt cittadino arrivano da scuole, Università, associazioni culturali; nonché il risveglio dell'interesse delle nostre Istituzioni politiche che, in pochi mesi, hanno prodotto due mozioni al Comune di Palermo (una contro l'Omofobia e l'altra a favore del riconoscimento delle Coppie di Fatto ivi comprese quelle omosessuali/lesbiche) ed un DDL alla Regione Siciliana (anch'esso sul tema delle Coppie di Fatto).

Per tutti questi motivi crediamo che oggi Palermo ed il suo Movimento Lgbt siano finalmente pronti per ospitare, per la prima volta, un Pride nazionale. Nella lunga tradizione dei Pride itineranti, il meridione non ne ha mai ospitato uno a sud di Napoli: l'esperienza dei due anni precedenti, e quella che ci apprestiamo a realizzare per l'anno in corso, dimostra che è arrivato il momento di porre fine a questa lacuna.

Naturalmente il "mai prima d'ora" non può essere motivo sufficiente per accettare una candidatura di Palermo per il Pride Nazionale del 2013; siamo però convinti che proprio il fatto che non sia mai accaduto prima possa rappresentare un segnale importante per almeno tre diversi ordini di motivi: 1) il Movimento nazionale darebbe il senso di un investimento su Palermo, cancellando la sua innegabile perifericità geografica con la centralità di una

importantissima e riconosciuta iniziativa di carattere nazionale; 2) sarebbe il modo migliore per ringraziare la città ed il suo tessuto di Movimenti, Associazioni, Collettivi per l'entusiasmo, lo spirito di collaborazione, la ricchezza dell'elaborazione politica con cui hanno contribuito a rendere, in così poco tempo, il Pride ed il Movimento Lgbt due realtà imprescindibili nell'interlocuzione sui temi più importanti che riguardano la nostra città (come dimostra il ruolo che abbiamo svolto persino nel percorso per le Primarie e per la promozione di ogni forma di partecipazione democratica e plurale alle scelte sul futuro della città); 3) permetterebbe al nostro Movimento di apparire ancora più forte e credibile nel necessario lavoro di costruzione di relazioni, indispensabile per affermare la centralità dei temi cari alla nostra Comunità.

Nel presentare la candidatura di Palermo per il Pride Nazionale del 2013, evidenziamo a seguire quelli che riteniamo essere i punti di forza su cui investire per un Pride di grande visibilità, di grande partecipazione e, soprattutto, promotore di importanti contenuti politici e sociali.

- 1) L'esperienza dei due Pride precedenti, e soprattutto le modalità innovative e partecipate con cui sono stati costruiti, garantisce che il Comitato Promotore cittadino sarebbe composto in pratica dall'intero tessuto di Movimenti che animano la nostra città; ad organizzare il Pride Nazionale di Palermo sarebbe l'intera città di Palermo, e non solo il suo Movimento Lgbt.
- 2) I Pride del 2010 e del 2011 hanno visto la partecipazione (attraverso il Patrocinio e/o la concessione di servizi e/o contributi) di tutte le Istituzioni locali: Comune, Provincia e Regione. Senza alcuna distinzione di colore politico, il nostro Movimento ha maturato una capacità di relazione con le Istituzioni cittadine che, crediamo, possa essere una importante risorsa per la costruzione (e la successiva visibilità) di un Pride Nazionale.
- 3) Palermo è molto raramente il centro di iniziative o manifestazioni di carattere nazionale: l'eccezione del Pride sarebbe quindi accolta con grandissimo entusiasmo da tutte le realtà non solo di Movimento ma anche e soprattutto culturali, di produzione e promozione artistica, commerciali con cui il nostro Movimento collabora già da anni e che vedrebbero nel Pride l'occasione per investire su una visibilità non più solo locale ma nazionale.
- 4) Il Movimento Lgbt cittadino (Arcigay, Articolo 3, Agedo, la neonata associazione delle Famiglie Arcobaleno, le compagne che hanno fatto la storia di ArciLesbica a Palermo e quelle di collettivi femministi quali le Malefimmine) lavora da anni con grande coesione senza pulsioni di primazie o tensioni personalistiche: la compattezza del nostro Movimento riteniamo sia stato uno dei motivi principali del successo del Pride e della sua capacità di attrazione rispetto all'impegno di Associazioni e Movimenti non Lgbt.
- 5) La Sicilia è ricca di Associazioni Lgbt con cui il Movimento cittadino ha buoni legami di scambio politico e di scambio di pratiche. Agrigento, Messina, Siracusa, Ragusa, Catania potranno certamente contribuire con la loro elaborazione e le loro esperienze alla costruzione di un Pride partecipato e "plurale" com'è stata finora caratteristica dei Pride palermitani. In particolare, la lunga esperienza del Pride di Catania, l'esistenza del Sicilia Queer Film Festival (unica rassegna internazionale di cinematografia LGBT del sud Italia), così come il rapporto con due realtà commerciali ormai radicatissime nel territorio (l'Exit/Rise Up ed il Pegaso) possono costituire una garanzia che a Palermo non partiremo da zero; neppure per quanto riguarda l'organizzazione di eventi più strettamente legati all'ospitalità e alla socializzazione della e per la Comunità Lgbt.



- 6) Ultimo, ma non per importanza, il carattere peculiare di Palermo: città che per storia, tradizione e posizione geografica è, per eccellenza, il ponte tra l'Europa ed il Mediterraneo. Questo riteniamo possa e debba essere anche il tema su cui caratterizzare politicamente il Pride palermitano. Ferme restando le rivendicazioni del nostro Movimento, che saranno ovviamente al centro del Manifesto Politico del Pride, la peculiarità geopolitica di Palermo permette di investire su una elaborazione che segua due livelli: 1) il Sud come chiave di lettura di un Paese ancora poco europeo per quanto riguarda l'affermazione dei Diritti delle persone Lgbt (tema di cui sarebbe necessario investire il livello Europeo dell'associazionismo Lgbt, apparentemente poco incline ad inserire il nostro tra i Paesi in cui si assiste ad una vera e propria crisi di Democrazia rispetto alla lotta contro l'Omofobia, il Diritto al Matrimonio, i temi della Maternità e Paternità gay/lesbica); 2) per contro, il livello assolutamente avanzato della nostra elaborazione e delle nostre pratiche rispetto ai Paesi dell'Africa Mediterranea. Investire sul Sud come centro di una azione di scambio di buone pratiche significa innanzitutto investire su una immagine differenze del nostro Meridione: caratterizzandolo non per la sua (presunta) arretratezza o per la sua distanza dall'Europa, bensì per le sue capacità di elaborazione e di innovazione. Lo studio ed il confronto coi Movimenti di liberazione che hanno attraversato ed ancora attraversano i Paesi dell'Africa Mediterranea; le prospettive che tali Movimenti aprono rispetto ai temi della Differenza di Genere e di Orientamento Sessuale offrono spunti di analisi fondamentali per il nostro Movimento e possono trovare nella città di Palermo un osservatorio privilegiato. Non solo per la vicinanza geografica ma anche e soprattutto perché da ognuno di quei Paesi provengono comunità ingenti e già ben radicate nel nostro territorio. Si tratta di un impegno la cui difficoltà non ci sfugge (soprattutto perché la maggior parte dei movimenti sopra citati agisce in quei paesi nella totale clandestinità e nell'anonimato dei suoi componenti): ma potremo contare sull'esperienza e sul lavoro di realtà quali Amnesty, il CISS, l'Arci con cui esistono prassi di collaborazione già avviate nei Pride precedenti. Oltre che sulle associazioni che si occupano dei temi relativi alla migrazione nel nostro territorio, alcune delle quali fanno parte del Comitato Stop Omofobia.
- 7) Quest'ultimo non è soltanto un punto di forza ma anche una dichiarazione di intenti: nella tradizione dei Pride palermitani, anche un eventuale Pride Nazionale per il prossimo anno sarà caratterizzato dalla pluralità e dalla condivisione. Innanzitutto collaborando con circoli, associazioni, movimenti Lgbt regionali e nazionali. Il Movimento palermitano si caratterizza per i buoni rapporti con quasi tutte le associazioni nazionali e locali: è nostro auspicio che il Pride palermitano possa vederle tutte coinvolte, non soltanto come ospiti del corteo finale, bensì soprattutto come animatrici del percorso che noi chiamiamo "Verso il Pride": dibattiti, spettacoli teatrali, concerti, feste; qualunque iniziativa permetta alle associazioni di portare a Palermo la cifra particolare che caratterizza il loro radicamento nel territorio.

In chiusura un auspicio: a prescindere dalla città che ospiterà il prossimo Pride Nazionale ci auguriamo che si possa realmente instaurare la consuetudine di programmare tale evento con un anno di anticipo: ciò permetterebbe di passare il testimone alla città successiva già dal palco del Pride precedente, ma soprattutto renderebbe più facile l'organizzazione di un Pride anche a realtà locali meno strutturate e meno "ricche".

